

PARROCCHIA SANTUARIO S. MARIA IN OGNINA

PEREGRINATIO DEL VELO DI SANT'AGATA

12 gennaio 2020

Saluto del parroco
prima della Concelebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo
(*all'arrivo del velo nel santuario*)

Ecc.za Rev.ma, Mons. Salvatore Gristina,
confratelli sacerdoti, diaconi e persone consacrate,
distinte autorità civili
Presidente e Membri del Comitato per la Festa di Sant'Agata,
Associazioni Agatine e devoti di Sant'Agata,
fratelli e sorelle nel Signore,

Il quartiere di Ognina oggi gode il privilegio di inaugurare l'inizio delle festività in onore della nostra Patrona e concittadina Agata accogliendo il suo Sacro Velo che rappresenta un segno prezioso della protezione misericordiosa di Dio verso la nostra città. Questo velo che Agata portava – in quanto donna consacrata a Dio – da una parte ci invoglia a riscoprire la nostra consacrazione battesimale al Signore che guida la nostra vita, dall'altra ci stimola ad essere, come Agata, buoni ed onesti cittadini.

Il luogo in cui ci troviamo, il santuario mariano di Ognina, suscita facilmente il desiderio di accostare Sant'Agata con Maria Santissima. Entrambe, giovani donne discepolo del Signore, nei momenti della prova non si sono ripiegate su se stesse ma – coerenti con la loro fede – hanno vissuto con pienezza la loro vocazione come donne libere e coraggiose. Inoltre, è molto probabile che la Vergine Agata abbia guardato alla Madre di Dio come modello di vita da seguire facendo proprie alcune virtù mariane.

Accostando il santo Vangelo con gli atti del Martirio di Sant'Agata voglio evidenziare tre atteggiamenti che accomunano la Madre di Dio e S'Agata:

Entrambe si definiscono "serve del Signore".

Maria risponde all'Angelo Gabriele che le annuncia il concepimento del Figlio di Dio in lei per opera dello Spirito Santo: «Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38a). Come Maria anche Agata mostra di appartenere a Dio e risponde a Quinziano che vuole distoglierla della fede cristiana: «Sono serva di Cristo, per questo mostro di essere schiava. [...] La massima libertà e nobiltà sta qui: nel dimostrare di essere servi di Cristo» (Atti del Martirio, IV,27-28).

Entrambe “confidano nell’aiuto di Dio” contro i soprusi dei prepotenti.

Maria nel Magnificat ha detto: «Dio ha rovesciato i potenti dai troni ha innalzato gli umili» (Lc 1,52). Come Maria anche Agata ha una fiducia incondizionata in Dio che si schiera dalla parte dei piccoli e degli umili e li difende dai soprusi dei superbi: «Quinziano col suo seguito prese con furia la strada per andare a investigare i poteri di lei, ed arrestare tutti quelli della sua parentela: ma per giudizio di Dio morì nel mezzo del fiume» (Atti del Martirio, XIV, 99).

Entrambe vivono un senso di “maternità per la Chiesa ed il popolo di Dio”.

Gesù morendo sulla croce ha affidato a sua Madre il discepolo amato: «Donna, ecco tuo figlio!» (Gv 19,25b) rendendo così Maria, madre della Chiesa. Maria maternamente si prende cura della Chiesa universale e la protegge con il suo manto. Allo stesso modo Agata con il suo martirio ha reso feconda la Chiesa di Catania e come madre la guida e la protegge con la sua intercessione.

Si tratta di tre atteggiamenti che anche noi, in circostanze e stati di vita diversi, possiamo vivere ancora oggi, in quanto “battezzati e inviati” per generare il bene nel nostro tempo.

Anche noi siamo chiamati a metterci in servizio di Dio e della città e, con umile realismo verso i nostri limiti, confidare nell’aiuto della divina Provvidenza che ci sostiene nell’esercizio responsabile dei nostri compiti in famiglia, nei quartieri, nelle parrocchie, negli ambiti del lavoro, dell’educazione, delle istituzioni pubbliche, della solidarietà verso i più deboli.

Possano la Vergine Sant’Agata e la Vergine Maria benedire e assistere il nostro cammino. Amen.